

Rivista di Vita Spirituale



- » Chi siamo
- » Dove siamo
- » I contenuti del mese
- » Primo piano
- » Lettere al direttore
- » Sezione Downloads
- » Iscriviti alle newsletter



ANNO 63 - N. 4-5 EDIZIONI OCD RIVISTA DI VITA SPIRITUALE



News

21 Agosto 2009

Volti e luoghi di una Chiesa giovane

Giancarlo Maria Bregantini, Volti e luoghi di una Chiesa giovane. Gli Atti degli Apostoli, ELLEDICI e ISG Edizioni, Leumann (TO) 2007, 168 pp. Copertina sgargiante,...

[Leggi tutto](#)

20 Agosto 2009

I segreti della Nuova Sistina del Vaticano

Simona-Sarah Lábadyová, I segreti della Nuova Sistina del Vaticano. La Cappella Redemptoris Mater, Studium Generale Marcianum, Marcianum Press, Venezia 2009, 320 pp. ...

[Leggi tutto](#)

20/08/2009 11.44 ([Leggi altre news di questa categoria...](#))

I segreti della Nuova Sistina del Vaticano

by *Francesco Vitale*

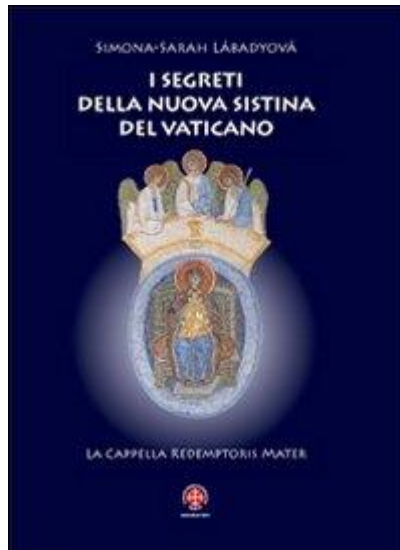
Simona-Sarah Lábadyová, I segreti della Nuova Sistina del Vaticano. La Cappella Redemptoris Mater, Studium Generale Marcianum, Marcianum Press, Venezia 2009, 320 pp.

Quando Fëdor Dostojevskij faceva affermare al principe Myškin che «la bellezza salverà il mondo», non poteva ancora conoscere gli orrori che il XX secolo avrebbe sperimentato; ma se avesse potuto conoscerli, tanto più avrebbe affermato un principio che può apparire paradossale solo a «chi crede che la realtà sia quello che si vede» (E. Montale) e la cui verità, invece, è evidente per coloro che sono stati 'illuminati' dallo Spirito di Cristo. Dell'«Uomo dei dolori» l'antico Isaia sa che «non c'era in lui bellezza né splendore» (53,2) - la nudità ignominiosa e derisa sulla croce -, ma, insieme, il salmista sa che Egli è «il più bello tra i figli dell'uomo» (Sal 45 [44],3).

Quella bellezza è l'unica che può salvare, perché è l'unica vera: nell'innalzamento' sul patibolo si manifesta fino in fondo, e fino in fondo si nasconde per gli occhi di carne, la gloria di Dio che sola può attirare tutti a sé (Gv 12,33), quella gloria che trova la sua 'giustizia' nel donarsi intera, gratuitamente, per la salvezza dell'uomo.

Ed è proprio un tempo come quello presente, dilaniato dalla violenza e dall'ingiustizia - forme del Brutto assoluto (M. Kundera) - e infinitamente tormentato dalla nostalgia del Bene/Bello, che ha un bisogno urgente di ricevere di nuovo l'Annuncio Buono che sembra dimenticato: la notizia - questa, sì, 'ultima' - che tutto deve essere 'ricapitolato' in Cristo perché l'uomo e il creato siano trasformati per sempre (Rm 8) in una dimensione 'ultima' e altra, che è quella in cui Dio «sarà tutto in tutti» (1Cor 15,28), la Notizia che nell'essere proclamata salva.

Il pensiero cristiano più originale del XX secolo ha ricevuto il dono di saper contemplare, forse per la prima volta in modo così esplicito e centrale dopo le intuizioni patristiche (Origene, Agostino, 'Dionigi', Massimo) e medievali (Scoto Eriugena, Simeone il Nuovo



Teologo, Bernardo, Guglielmo di St.-Thierry), il mistero del *pulchrum* come luogo trascendentale, indissolubilmente uno con il *verum* e il *bonum*, di manifestazione (epifania, teofania) dell'Essere totale nel frammento sempre finito e infinitamente prezioso. È quanto hanno saputo insegnare, dopo Vladimir Solov'ëv, Pavel Florenskij, Henri de Lubac, Louis Bouyer, Hans Urs von Balthasar: nella concretezza pesante e sanguinosa della storia, teatro di una teo-drammatica percepibile solo da una 'estetica' che sappia vedere insieme la Croce e la Gloria, si rivela il 'già' e il 'non ancora' della restaurazione ultima, dell'*apokatàstasis* finale che è 'il' fine prima ancora che 'la' fine – ma fine che peraltro è, statutariamente, l'Inizio dell'*octava dies*'. Alla contemplazione della fede si svelerà la coincidenza di Gloria crocifissa e di Croce gloriosa, della vicenda della lotta, della sofferenza, del fallimento della 'terrestrità' dell'uomo, inverata nella *kénosis* del Cristo, e dalla realtà radiosa e pacata – emanante la pace che sorpassa ogni conoscenza – della trascendenza trinitaria, della dinamica febbrile della storia e della Quietè 'immobile' del cosmo divino.

Come, meglio ancora che con le parole, può essere proclamato l'Annuncio, se non attraverso un'arte che di quel *pulchrum* sia non illustrazione ma esperienza, un'arte che nasca dalla contemplazione e che spalanchi una finestra su un mondo di pace 'altra', che – per dirlo con l'espressione della Liturgia bizantina – 'viene dall'alto', e perciò realizza 'la salvezza delle nostre anime'? Ne valga un esempio tra tutti: quello di fra' Giovanni da Fiesole, il 'Beato Angelico', che, mentre i suoi confratelli teologi (Alberto, Tommaso...) realizzano la consegna del padre Domenico – «*contemplata aliis tradere*» – con il pensiero e con gli scritti, la realizza con le immagini, specchio 'enigmatico' (cf 1Cor 13,12) e trasparente dell'Altro'. Né di lui né di Andrej Rubl'ëv si conoscono miracoli; e non ce n'è bisogno, per costatarne la santità.

Sacra sarà dunque quest'arte, e teurgica, sacramentale, se sacramento è quella realtà materiale-simbolica che sola permette, per la Sua 'condiscendenza', l'incontro con Dio della creatura, che è carne spirituale e spirito incarnato. Sacra, non 'religiosa' – come può esserlo quell'arte che abbia, sì, per oggetto una realtà santa, ma che non sgorgi dall'esperienza vera del divino, e perciò rimanga inevitabilmente a livello illustrativo, didattico, ma non introduca veramente al vissuto spirituale.

Una realizzazione esemplare di quest'arte sacra, che contempla e insieme proclama nel Silenzio l'Annuncio sempre più indispensabile in questo tempo di cacofonia, è quella che è stata chiamata 'la Sistina del XX secolo', la cappella 'Redemptoris Mater' voluta, sullo scorcio del millennio appena trascorso, nei Palazzi Vaticani da Giovanni Paolo II come espressione di una preghiera che promani, come 'respiro' di tutta la Chiesa, dai due 'polmoni' di essa, quello orientale e quello occidentale. Gli artisti che hanno progettato – sotto la guida di quell'autentico *staretz* che è Tomáš Špidlík – ed eseguito il ciclo musivo di tutta la cappella sono tutti slavi: slavi d'Occidente e d'Oriente, portatori di una cultura cristiana che, sia nella versione ortodossa sia in quella cattolica, è fortemente chiamata dalla storia 'profana' e da quella ecclesiale ad un ruolo e ad una testimonianza di mediazione e di sintesi. Più legata alla tradizione spirituale e figurativa dell'Europa occidentale la Slavia cattolica, più direttamente erede della tradizione di 'scrittura' bizantina quella ortodossa, le due forme del cristianesimo europeo – che hanno radici identiche nel Vangelo e che, nel loro differenziarsi, sono complementari e reciprocamente, cristianamente necessarie –, hanno

trovato nella cappella papale una sintesi dialettica, e perciò tanto più feconda di stimoli e di suggestioni.

Non è possibile accostarsi a questa realtà spirituale-artistica con la sola sensibilità estetica, per quanto essa possa essere ricca e avvertita. Si tratta di arte sacra, e pertanto essa esige in chi contempla un approccio che sia insieme estetico, teologico (nel senso di una consapevolezza riflessa della fede) e contemplativo: un approccio, quindi, che per essere adeguato necessita di una specifica mistagogia globale. È quanto è stato fatto, per la prima volta dopo varie pubblicazioni settoriali, da Simona-Sarah Lábadyová, in una densa ed esemplare ricerca (*I segreti della 'Nuova Sistina' del Vaticano. La Cappella Redemptoris Mater*, Venezia [Studium Generale Marcianum, Marcianum Press, 2009]). Slava d'Occidente (slovacca), membro della Chiesa greco-cattolica, laureata in Storia dell'Arte ed Estetica a Bratislava, dottore in Teologia spirituale presso il Teresianum, la studiosa riunisce in sé tutte le competenze scientifiche e spirituali che le hanno permesso di scrivere un'opera assolutamente originale tanto nel campo di studi di spiritualità quanto in quello degli studi storico-artistici e, quel che più conta, assolutamente all'altezza dell'oggetto trattato, del quale – e della sua esegesi offerta dalla Lábadyová – vale la pena di ribadire il *kairós* epocale nella storia odierna dei rapporti spirituali tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse di tradizione bizantina.

Matteo Paporozzi

[Home]

